

**rosati LANCIA**  
viale Mazzini 5  
via Trionfale 7996  
viale XXI aprile 19  
via Tuscolana 160  
cur. piazza coperti  
della montagna 30

Ieri ☺ minima 22°  
● massima 33°  
Oggi ☺ il sole sorge alle 6.32  
e tramonta alle 19.48

# ROMA

L'Unità - Giovedì 29 agosto 1991  
La redazione è in via dei taurini, 19  
00185 Roma - telefono 44.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 1



## «Colpa dei ladri» se i giardini comunal in aridiscono

«I giardini di Roma ingialliscono? Prendeteviela con chi ruba gli impianti automatici di irrigazione. Questa la risposta di Corrado Bernardo, assessore all'Ambiente alle polemiche di questi giorni sui giardini e sui prati, ormai quasi completamente inariditi. Gli ultimi a protestare sono stati i Verdi. «Ma come», hanno detto, «prendiamo un miliardo per mettere le palme ad Ostia, e poi non riusciamo a mantenere il verde che già c'è?». Risponde Corrado Bernardo: «Il Comune di Roma dispone di 77 impianti di irrigazione automatici, e tutti sono stati tenuti in funzione regolarmente. Il vero problema sono i ladri: in piazza Mancini fino ad ora sono stati portati via 150 impianti, in piazza Mazzini oltre 250». E i grandi parchi? «Quelli - ha spiegato Bernardo - devono essere irrigati con le autobotti. Il Comune ne ha 27, ma d'estate servono per il servizio antincendio».

## Gli immigrati lasciano la «Pantanello» di Tivoli

Verranno trasferiti entro pochi giorni gli extracomunitari attualmente ospitati nell'hotel «Torre S. Angelo» di Tivoli dove, nei giorni scorsi, i custodi avevano deciso di non lavorare più a causa della drammatica situazione igienica. La notizia del trasferimento è stata data ieri dal sindaco della cittadina, Piero Ambrosi: ha spiegato che l'amministrazione si sta preoccupando di reperire un nuovo alloggio almeno per i 45 cittadini etiopi e somali in regola con il permesso di soggiorno. Un primo gruppo di quindici persone sarà sistemato entro la settimana prossima, per gli altri i tempi saranno più lunghi. «Il problema più urgente - ha aggiunto inoltre il sindaco Piero Ambrosi - rimane quello sanitario: per fronteggiare il pericolo di un'epidemia non è escluso che nei prossimi giorni l'hotel sia sgomberato».

## Civitavecchia Multato l'amico del sub morto nella centrale

La sua imbarcazione non era in regola con le licenze, perciò l'hanno multato: così è finita la vicenda del sommozzatore romano che, l'altro giorno, è stato risucchiato da una turbina dell'Enel a Civitavecchia, mentre pescava con il cugino e alcuni amici. Uno di questi è il proprietario dell'imbarcazione da cui Salvatore Fencica s'era tuffato nelle acque della centrale. L'hanno multato perché non aveva le necessarie autorizzazioni per usare la barca. Salvatore Fencica, 44 anni, fu ritrovato che galleggiava nella vasca di raffreddamento, all'interno degli impianti Enel. Era rimasto impigliato in una grata. Gli amici avevano tentato di salvarlo, ma erano sprovvisti di bombole d'ossigeno: sono saliti in superficie per prendere fiato, e quando si sono rituffati l'uomo non c'era più.

## Montalto Sequestrati cinque chili di corallo

Oltre cinque chili di corallo sono stati sequestrati dalla polizia marittima di Civitavecchia a tre sommozzatori che stavano pescando abusivamente nel tratto di mare antistante Montalto di Castro. Athos Nigra e Roberto Barveti, di Santa Marinella, e Umberto Barbato, di Roma, sono stati sorpresi mentre stavano tentando di portare a bordo il corallo preso poco prima nei fondali sul loro cabinato. Niente denuncia, ma ciascuno dei tre dovrà pagare una sanzione amministrativa di due milioni. Inoltre, sono state sequestrate loro tutte le attrezzature. Due anni fa, nella stessa zona, altri sub erano stati trovati in possesso di ben quaranta chili di corallo.

## Incendi dolosi A fuoco nella notte auto e cassonetti

Per le sterpaglie, l'altra notte i vigili hanno effettuato 130 interventi, ma i problemi maggiori li hanno dati gli incendi dolosi, scoppiati un po' in tutta la città. Prima, in via Baccaeddi, un gruppo di teppisti ha versato del liquido infiammabile sotto la «aracinesca di una carrozzeria. Le fiamme hanno distrutto quattro auto che si trovavano in riparazione. Un altro incendio doloso, poco dopo, è scoppiato in una sartoria in via delle Giungchiglie. I vigili sono riusciti a spegnere il fuoco prima che si propagasse all'interno del locale. Poi: un camion parcheggiato in via di Torricola («Tuscolano»), due auto a Prima valle, quattro auto all'EUR, e cassonetti all'Avventino... Ancora: per un incendio doloso, è andato quasi completamente distrutto un castagneto sulle pendici del monte Figliano, nella zona del lago di Vico.

## Protestano i produttori lazziali di latte

I produttori laziali di latte fresco hanno inviato una lettera alla presidenza del Centro del latte e ai sindacati, per protestare contro l'accordo recentemente sottoscritto da Coldiretti, Concoltivatori, Unione provinciale agricoltori, rappresentanti sindacali e della centrale. Nella lettera, i produttori sostengono che la decisione di stabilire, insieme con il prezzo del latte, anche alcune quote di produzione, li penalizzerà, «stringendoli a vendere il latte in eccedenza ai privati e creando così disagi anche ai consumatori». Annunciano, infine, che, se la lettera non riceverà risposte, ricorrono a varie forme di agitazione.

CLAUDIA ARLETTI



Sono passati 128 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitragante e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente

In forse l'apertura del 2 settembre  
È battaglia tra operatori e Comune  
sui 15 giorni per l'aggiornamento  
previsti dal nuovo contratto di lavoro

Il servizio potrebbe essere garantito  
solamente al cinquanta per cento  
Il prosindaco rassicura gli utenti  
«Nessun bimbo sarà rimandato a casa»

# La roulette degli asili nido

Asili aperti o chiusi il 2 settembre? È ancora una volta un'incognita. Dopo la rottura delle trattative tra il prosindaco e i sindacati per i corsi d'aggiornamento professionale, nessuno sa dire se il servizio verrà garantito. Il Comune ha appena iniziato un sondaggio per sapere quanti nidi saranno in grado di accogliere gli utenti. Resta comunque in vigore la circolare che impone l'apertura degli asili a partire da lunedì.



ANNA TARQUINI

Sulla ripresa dell'attività dei nidi pesa ancora una volta l'incognita. A quattro giorni dalla data fissata dal Comune per l'apertura degli asili agli utenti, non è ancora stato accertato se e in che misura i genitori che lunedì 2 settembre si presenteranno ai cancelli avranno garantito il servizio. Solo in questi giorni, infatti, le diverse circoscrizioni comunicheranno all'assessorato le graduatorie. Ma non è solo un problema di liste. La rottura delle trattative tra sindacati e amministrazione capitolina sulla spinosa questione delle due settimane da dedicare alla programmazione rischia ora di creare un black-out di 15 giorni del servizio. Non solo non è dato sapere quanto e che tipo di personale sarà al lavoro a partire dalla prossima settimana.

Ma un'eventuale ingiustificata assenza degli operatori dai nidi nella prossima settimana potrebbe provocare un'ulteriore frattura. Quella tra il sindacato e la categoria. In linea di principio, e in applicazione della legge regionale, resta attualmente valida l'ultima circolare del prosindaco Beatrice Medi che prevede l'apertura delle strutture a partire dal primo del mese prossimo. Ufficialmente dunque, per il personale dei 147 nidi romani, il rientro è fissato per il 2 settembre prossimo. «Ma solo su richiesta degli utenti», si affrettano a precisare gli impiegati dell'assessorato al personale. Il servizio verrà cioè garantito solo in base alla domanda. Nei fatti, invece, non c'è neanche questa certezza. Anzi, sono molte le probabilità

che le strutture non inizieranno a funzionare prima del 15 del mese. «Per noi vale il calendario ufficiale - dicono in assessorato - l'eventuale ritardo lo valuteremo dopo, a partire da lunedì». Se il sindacato ha annunciato di essere pronto a riaprire la discussione sul problema asili, e, in questo contesto, a ridiscutere le trattative con la categoria portando

avanti come esigenza primaria i diritti degli utenti, resta comunque in piedi il problema dei corsi d'aggiornamento del personale. Una battaglia che si combatte ormai da anni e che vede contrapposte le esigenze degli operatori e quelle degli utenti. Una battaglia mai risolta che produce, di fatto, una riduzione drastica del servizio. L'ultimo atto di questa contesa

si era avuto nel luglio scorso. Da un lato la proposta del prosindaco Medi: chiusura per il solo mese di agosto, asili aperti con il 50% del personale di ruolo dal 15 al 31 luglio e dal 1 al 15 settembre per consentire, con un sistema a rotazione, la programmazione e l'aggiornamento degli operatori. Dall'altro quella dei sindacati: chiusura anticipata dei nidi il 15

luglio e apertura a organico pieno a partire dal primo settembre. Una proposta, quest'ultima, che forse per la prima volta ha creato un fronte unico tra amministrazione capitolina e utenti. Entrambi contrari a una piattaforma che avrebbe ufficializzato la «chiusura forzata» dei nidi per i mesi estivi. Rotto il dialogo tra Campidoglio e sindacati, aperta una frattura tra questi e il Coordinamento genitori democratici, saltate tutte le trattative, resta ora da vedere quale sarà la risposta degli operatori e se saranno presenti nei nidi a partire da lunedì. Una risposta può venire forse e ancora dall'ultima circolare del prosindaco. Per porre rimedio ai disagi creati da una struttura che, per carenza di personale, funziona a metà, Beatrice Medi ha trovato la sua soluzione. Con un colpo di spugna ha eliminato il rapporto «un operatore ogni otto bambini» dettato dalla legge e ha comunicato ai nidi che gli operatori presenti devono garantire il servizio anche per quelli assenti». Se sarà presente anche un solo operatore in un nido che ospita 60 bambini, questi non potrà più respingere gli utenti e mandare tutti a casa. Un provvedimento che letto alla luce delle ultime polemiche suona come una risposta dura del Campidoglio. Come dire che gli asili nido sono un servizio essenziale soggetto all'autoregolamentazione. Respingere gli utenti equivale a un rifiuto senza preavviso. Sarà ora ai genitori giudicare se, in queste condizioni, è possibile garantire l'incolumità e la sicurezza dei bambini, oltre che il loro intrattenimento.

## Agosto in tasca

Guida quotidiana all'estate per chi resta in città

- GLI APPUNTAMENTI DI OGGI**
- Carcassala.** Sul palco, solitamente destinato a stelle del balletto e della lirica, sale Paolo Conte. Attesissimo ospite. Conte apre con il suo recital una nuova era nelle programmazioni del Teatro dell'Opera, non più destinate solo al repertorio classico.
  - Viterbo.** All'interno del «Meeting internazionale del mimo» serata speciale «in trasferta» a trenta chilometri dal capoluogo. Con la partecipazione di diversi artisti ci sarà una performance d'eccezione nello scenario incantato sulla splendida Isola Bisbetina sul Lago di Bolsena.
  - Cine Manziana.** Alle 21.30 presso la Sala Teatro di via IV novembre proiezione del film con Dustin Hoffman *Rain man*.
  - Castel Sant'Angelo.** Alle 21 concerto della pianista Mary Humm che proporrà musiche di Debussy, Chopin e Beethoven. Alle 23 jazz for clarinet, concerto del quartetto del maestro Armando D'Elia, con Paola Esposito (piano), Stefano Pagni (basso) e Alberto Corvini (drums).

## Il ragazzo ucciso martedì sera ai Parioli non aveva detto di volerla fare finita Il padre gli ha sparato per disperazione «Ma Carlo non aveva chiesto di morire»

A Natale aveva saputo dai medici che suo figlio sarebbe morto, tre mesi dopo si è comprato una pistola e ha cominciato a frequentare una scuola di tiro. L'ingegnere Aldo Maria Ascagnino, secondo la polizia, ha fatto tutto da sé: Carlo, 23 anni, affetto da un tumore, non sapeva niente; non aveva chiesto di morire. La gente: «Una famiglia riservata. Nessuno sapeva che Carlo fosse malato».

CLAUDIA ARLETTI

Carlo non sapeva. Dice, alla polizia, che quando il padre gli ha sparato, lui non si è reso conto di niente: un attimo, e il proiettile gli è entrato nella testa. Poi, il signor Ascagnino ha puntato la pistola su di sé. L'indagine è già finita, nessun dubbio da chiarire. Aldo Maria Ascagnino, ingegnere del quartiere Parioli, ha ucciso per pietà e per disperazione. Un figlio spiegato nelle lettere che ha lasciato alla famiglia, agli amici: «Carlo ha un tumore, non posso vederlo morire così». L'ipotesi che il ragazzo gli avesse chiesto di aiutarlo ad uccidersi, dice la polizia, è improbabile. E ormai, comunque, è tutto finito.

L'idea deve essergli cresciuta nella mente lentamente, giorno dopo giorno. A marzo, tre mesi dopo il verdetto dei medici, Aldo Maria Ascagnino aveva comprato una pistola. Il porto d'armi glielo avevano concesso subito, perché era una persona per bene, con un ruolo di responsabilità in una grande società di costruzioni, la «Todini». Anche la famiglia non aveva trovato strano che si fosse iscritto a una scuola di tiro. Mentre lui imparava a sparare, Carlo peggiorava. Il dolore ormai l'aveva sfigurato, il dolore al volto non gli dava pace. Non riusciva nemmeno più studiare, era stato costretto a lasciare l'università. Forse, qualche volta, suo padre deve avere cercato di rassegnarsi, di non pensarci più: i vicini, ancora pochi giorni fa, lo ricordano gentile, sorridente. E, in realtà, non sembrava cambiato. Un collega di lavoro: «L'avevo visto da poco, era come sempre, cordiale». Dice che era «gentile». E «riservato»: di Carlo, sul lavoro, non parlava mai.

Mante il suo deciso. Si è chiuso nel suo studio, ha scritto una lettera per la moglie e una seconda per il figlio più grande, Alberto. Altre buste le ha preparate per gli amici più stretti. A tutti ha cercato di spiegare: «Non voglio che Carlo compia da solo il suo viaggio nell'aldilà, vado con lui». Hanno cenato insieme, madre, padre e figlio. Solo Alberto era in vacanza. Sembrava una serata come tante. Poi, l'ingegnere Ascagnino ha guardato suo figlio: «Ti piacerebbe fare un giro in macchina?». Per Carlo è stata quasi una festa, perché da tanto non metteva più piede fuori di casa. E se qualcuno, l'altra sera, l'avesse visto avviarsi all'auto con il padre, probabilmente, non l'avrebbe riconosciuto. La gente dei Parioli ricorda l'ingegnere e sua moglie qualche volta Alberto Mal Carlo. Della sua malattia, hanno saputo attraverso i giornali.

Non voleva dare fastidio a nessuno, il signor Ascagnino: ha fermato la macchina davanti a un commissariato di polizia, perché il trovasse subito

Adesso Alberto è tornato dalle vacanze: hanno aspettato che lui rientrasse, per dirlo alla madre. Nella palazzina di via Denza, sfilano i parenti, i colleghi dell'ingegnere. Tra gli amici, c'è il presidente della Coldiretti, Arcangelo Lo Bianco. Entrano ed escono dall'appartamento, senza dire una parola. Ai giornalisti ricordano una preghiera, che l'ingegnere ha scritto in una delle lettere: «Per favore, fate in modo che di tutto questo non si parli troppo».

## Via dei Colli Albani Rapinano pochi spiccioli in bar appena aperti Arrestati due fratelli

Forse alle sei di ieri mattina, Mario e Paolo Bureddu, 27 e 26 anni, non erano ancora andati a dormire. Pistola in pugno, sono entrati nel primo bar aperto che hanno incontrato, in via dei Colli Albani 180. Trovate 100mila lire nel portafoglio del barista, sono fuggiti. Tre quarti d'ora dopo, hanno rientrato con un altro bar della stessa via, al numero 44. Ma usciti di lì con un bottino ancora più magro, dopo pochi minuti sono stati raggiunti e arrestati dagli agenti dell'Unità: i volanti gli arrivate in zona dopo il primo colpo. Ora dovranno rispondere di rapina aggravata continuata.

Non hanno pensato all'orologio infelice, in cui qualsiasi bar ha in cassa solo pochi spiccioli. Non hanno voluto crederci neppure dopo il primo deprementativo tentativo, in cui il barista Franco Chiaparotta ha potuto consegnare ai due fratelli solo pochi biglietti da diecimila. Mario e Paolo, dopo una passeggiata nelle strade deserte tra l'Appia Nuova e via dell'Arco di Traverino, sono tornati in via dei Colli Albani. Forse avevano anche sentito la sirena della prima volante, ma hanno deciso di non farci caso. E sono entrati nel secondo bar della via. Pistola spianata, la scena si è ripetuta identica. Unica differenza: un risultato ancora più misero, perché, oltre a non avere soldi in cassa, il titolare del bar, Massimo Selli, aveva in tasca solo 25mila lire. Sempre senza grandi timori, i due sono scappati a piedi, riprendendo a camminare normalmente dopo aver voltato il primo angolo. E per le due volanti accorse alla seconda chiamata non è stato difficile trovarli, mani e pistola in tasca, a pochi marciapiedi da via dei Colli Albani.

## La denuncia dell'Mfd accusa Comune e Regione

# «Omicidio colposo la morte dei gemelli»

È stato preparato con cura il testo, reso pubblico ieri, della denuncia alla Procura firmata dal segretario regionale dell'Mfd, Giustino Trincia, in merito alla vicenda dei due gemelli nati a Ostia. Si chiede puntigliosamente alla magistratura di accertare i fatti, ma soprattutto si chiede un'indagine per chiarire «le ragioni della dichiarata indisponibilità di posti in tutti gli ospedali di Roma e del Lazio per i gemelli prematuri Davide e Daniele Gugliatti». L'ipotesi del Movimento federativo democratico è che la causa prima della morte debba essere attribuita proprio a questa mancanza di posti di terapia intensiva neonatale. Il reato adombrato è quello di concorso in omicidio colposo. «Le gravissime carenze dell'amministrazione sanitaria di Roma e del Lazio - si legge - non possono più oltre essere confinate in un ambito genericamente politico che fi-

nisce per garantire in sostanza la più assoluta impunità». Un attacco durissimo, quindi, a Regione e Comune. Quale altra strada si sarebbe dovuto o si dovrà imboccare? L'Mfd la indica nella diffida presentata alle Usl: più attenti piani ferie negli ospedali e un potenziamento dei centri di rianimazione per neonati a cominciare dall'ospedale di Ostia, che solo in questi giorni sta elaborando un progetto per attivare due culle di terapia intensiva. Il professor Romano Forleo, uno degli ostetrici più conosciuti a Roma, racconta: «Anche a noi una volta è successo di mandare un neonato molto immaturo ad Ancona perché non si riusciva a trovargli un posto». A sentire lui però sarebbe assurdo creare centri specializzati in tutti gli ospedali, anche in quelli più piccoli. Il problema, casomai - dice -

è avere un sistema tempestivo di elisoccorso. Il Fatebenefratelli, dove opera Forleo, con i suoi 2.500-2.800 parti all'anno, è uno dei due centri nati insieme al policlinico Gemelli, ma ancora ha un solo respiratore neonatale, quasi solo a uso interno. Eppure l'8% dei nati al Fatebenefratelli negli ultimi due anni ha un peso inferiore alla norma (2 chili e mezzo). Le gravidanze gemellari, generalmente a rischio, sono sette o otto ogni anno. «In media ogni anno non riusciamo a risolvere due casi di prematurità - continua Forleo - ma una volta siamo riusciti a salvare un neonato che pesava solo 830 grammi». E aggiunge: «Avremmo dovuto inaugurare tre mesi fa un vero centro di terapia intensiva - dice ancora Forleo - ma a causa dei ritardi nei pagamenti della Regione non è stato ancora possibile terminare i lavori».

## Derubato a Settebagni

# Invito a cena con sonnifero Mangia spaghetti drogati e in 4 gli svaligiano la casa

La serata si prospettava noiosa e solitaria. Perciò la sera di sabato scorso Antonio Enrico Caputo, 44 anni, proprietario di un deposito di latticini, è entrato a bere qualcosa nel bar di piazza Monte Genaro, a Montesacro. Tra i clienti c'era una donna, sola, simpatica, disponibile se non altro a scambiare due chiacchiere. Pochi minuti dopo però è stata raggiunta da tre suoi amici. Caputo non s'è perso d'animo ed ha invitato tutti a mangiare un piatto di spaghetti a casa sua, in via Brusabe, a Settebagni. Appena arrivati la donna s'è subito offerta di cucinare ed è andata a preparare il sugo, mentre i quattro uomini chiacchieravano in salone. Mezz'ora più tardi gli spaghetti erano in tavola. E il sonnifero che la donna aveva versato nel sugo non ha tardato a fare effetto. Alla seconda forchettata, An-

tonio Caputo è crollato in terra. S'è risvegliato poco prima dell'alba di lunedì. Stordito, è riuscito a rimettersi in piedi ed ha notato un gran disordine in casa. Poi ha capito. Il televisore, il videoregistratore, un giradischi, qualche oggetto prezioso, i soldi che aveva nel portafoglio, tutto sparito. Agli agenti del commissariato Montesacro è bastata la sommaria descrizione della donna e dei tre uomini, tutti di Montesacro, per chiudere l'indagine. Marcella Belli, 39 anni, Tommaso Marsella, di 41, Antonio Santorsiero, anche lui di 41 anni, e Alessandro Bulacchi, di 33, sono stati fermati con l'accusa di rapina aggravata. Marsella, nel luglio dell'86, uccise a colpi di cacciavite una donna di 38 anni, Viviana Battelli. Condannato a 23 anni di reclusione, aveva da poco ottenuto, per motivi di salute, la libertà vigilata.